

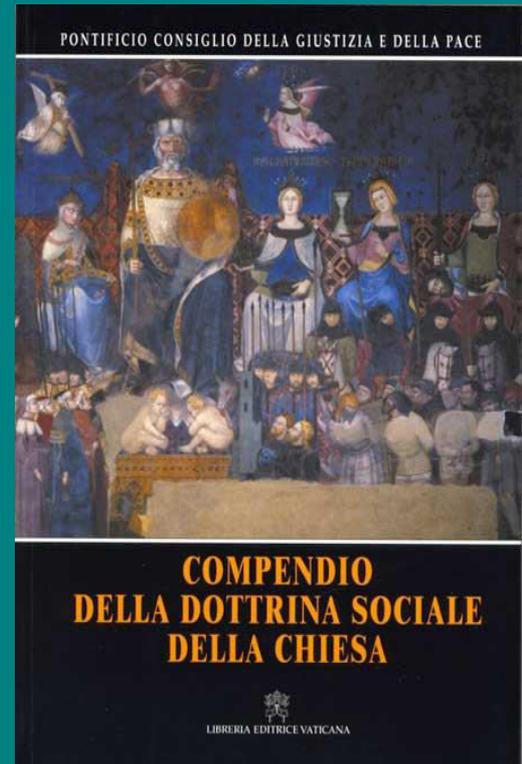
Diocesi di Terni-Narni-Amelia

La dimensione sociale del vivere cristiano

**E' contenuta
nella dottrina
sociale della
Chiesa!**

Alla luce dell'Evangelii gaudium

***Scuola Diocesana
di Formazione Teologica
Primo semestre, 2019-2020***



Sommario del Corso

I^a PARTE

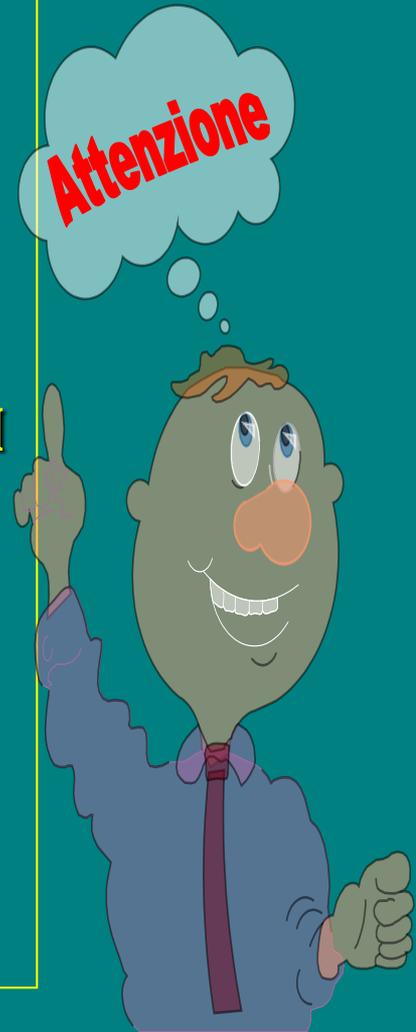
**LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA.
IN CHE SENSO E CON QUALI
CARATTERIZZAZIONI?**

II^a PARTE

**LA DIMENSIONE SOCIALE
DEL VIVERE CRISTIANO
ALLA LUCE DELL'EVANGELII GAUDIUM**

III^a PARTE

**UN UMANESIMO
INTEGRALE E SOLIDALE
IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA
ED IN CONTINUO CAMBIAMENTO**



BIBLIOGRAFIA

Le Fonti: La Parola di Dio e la Tradizione

Pontificio Consiglio della giustizia e della pace

Compendio della dottrina sociale della chiesa

Libreria Editrice Vaticana, 2004

**Le dieci encicliche sociali. Dalla *Reurm novarum*,
alla *Caritas in veritate* Edizione Paoline**

Con. Vat. II Costituzione pastorale «*Gaudium et spes*»

Papa Francesco

Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*

Libreria Vaticana, 2013

«Permettetemi di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*».

(Discorso di Papa Francesco alla Chiesa italiana al Convegno ecclesiale di Firenze, 10/11/2015)

Papa Francesco

Laudati si,

Lettera enciclica, Libreria Vaticana, 24/05/2015



I Parte

La dottrina sociale della chiesa.
in che senso
e con quali caratterizzazioni?



Una Dottrina sociale della Chiesa?

- Negli anni '60, il teologo **D. Chenu** in un saggio poneva la domanda: “**Si può parlare di Dottrina sociale della Chiesa**”? L'allora **Card. K. Wojtyla** affermava che **la Chiesa non può non possedere una propria dottrina sociale**, in quanto “rientra nel contenuto essenziale e nei compiti del vangelo”.

Perché questo dibattito?

- **Sotto il profilo ecclesiale**, per diverso tempo è stata sottolineata l'**evangelizzazione dottrinale-verbale**, a scapito della teologia dell'incarnazione.
- **Sotto il profilo culturale**, la visione della **religione come segmento privato** e **realtà socialmente marginale**, aveva contribuito a relegare l'azione pastorale della Chiesa nella sacramentalizzazione, in vista della santificazione attraverso la **fuga mundi**.
- **Il persistere di pericolosi dualismi**: anima/corpo, creazione/redenzione, naturale/soprannaturale, aveva reso difficoltoso lo sviluppo del rapporto Chiesa/società, Chiesa/mondo.

E' la **Gaudium et spes**, che mette in evidenza l'inserimento a pieno titolo della Chiesa nel mondo, e si **comincia a parlare di “evangelizzazione e promozione umana”**.

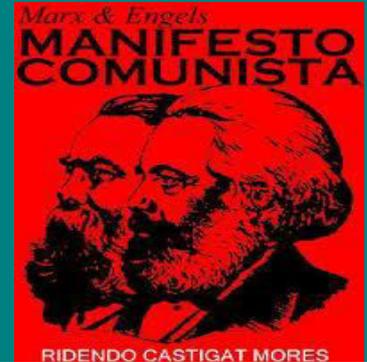


Le grandi problematiche sociali interpellano la Chiesa

Alla fine del 1800 nel passaggio dalla civiltà agricola a quella industriale, esplodono in Europa forti problematiche sociali:

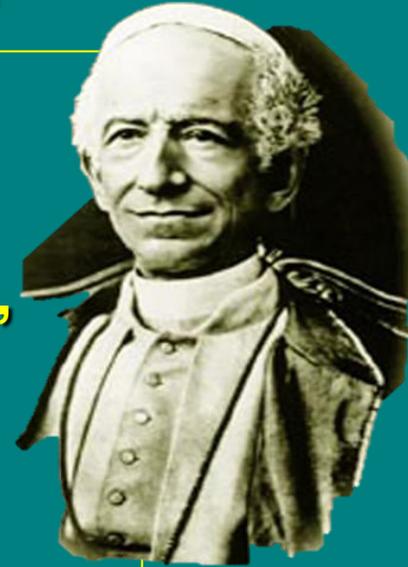
- **la teorizzazione della lotta di classe** come forza di emancipazione;
- **l'asservimento della persona a strumento di produzione e di profitto;**
- **lo sfruttamento del lavoro minorile.**

Sono problematiche che fanno saltare la trama del vissuto sociale e mettono in discussione visioni di vita consolidate da secoli.



Le grandi encicliche sociali

1. La ***Rerum novarum*** di Leone XIII° del 1891, provocando inizialmente sgomento, molestia e per alcuni scandalo, **affronta il tema della responsabilità cristiano-sociale nella società, in merito alla questione operaia, allo sfruttamento della persona a vantaggio del profitto.**



Propone la edificazione della città dell'uomo, secondo la luce e la forza del vangelo **“a bene della Chiesa e a comune salvezza”** (RN n. 1).

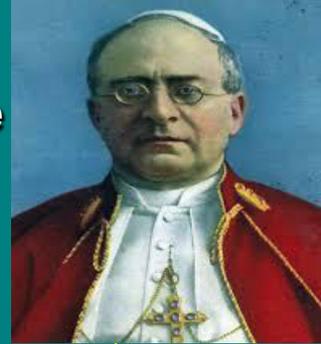
E' la “*magna charta*” della DSC.

Negli anni successivi fino al 2009, **si sono succedute altre nove encicliche sociali che**, a partire dalla dottrina dell'incarnazione, hanno evidenziato come **la dimensione etica e sociale coinvolge tutta la vita del cristiano** e si afferma che non si dà dimensione religiosa che sia scissa dall'impegno nella vita sociale.

Le grandi encicliche sociali

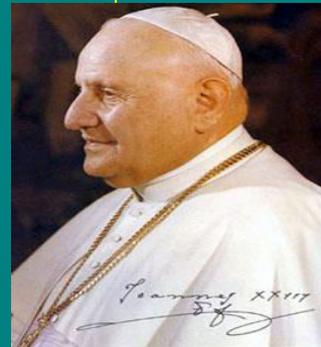
2. La **Quadragesimo anno** di Pio XI del 1931 afferma che:

- è un grande **errore separare etica ed economia**;
- Introduce il **principio di sussidiarietà**, per cui l'ente superiore non deve fare quello che l'ente inferiore è in grado di fare da solo;
- in riferimento alla grande crisi del 1929, **condanna la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi** che ne dispongono a proprio piacimento.



3. La **Mater et magistra** di Giovanni XXIII del 1961 indirizzata a tutti gli uomini di buona volontà, prende in considerazione:

- gli **orizzonti di sviluppo** dopo le devastazioni della guerra
- l'inizio della **decolonizzazione**
- i segnali di **disgelo tra i due blocchi** americano e sovietico
- la **questione operaia** e la **rivoluzione industriale** che si universalizzano
- **vari problemi**: l'agricoltura, le aree in via di sviluppo, l'espansione demografica, la necessità di una cooperazione economica mondiale.



Le grandi encicliche sociali

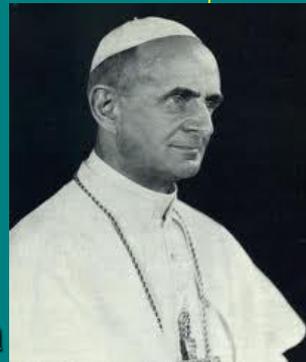
4. La ***Pacem in terris*** di **Giovanni XXIII** del **1963** mette in evidenza:

- **la pace** in un tempo segnato dalla proliferazione nucleare
- **i diritti** fondamentali della persona
- **la collaborazione tra tutti**, nella verità, nella giustizia, nell'amore
- **la destinazione universale dei beni** e la funzione sociale della proprietà privata.

5. La ***Populorum progressio*** di **Palo VI** del **1967** dà voce a tutti i popoli del mondo afflitti dalla povertà.

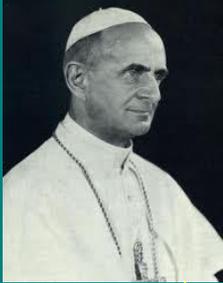
distingue tra:

- **Crescita**, come concetto quantitativo che riguarda l'aumento delle ricchezze materiali
- **Sviluppo**, che va coniugato con il bene di tutta la persona e di tutti gli individui.
- **L'interdipendenza tra gli uomini e le nazioni**, che determina relazioni sotto il profilo economico, politico, culturale e religioso.



Le grandi encicliche sociali

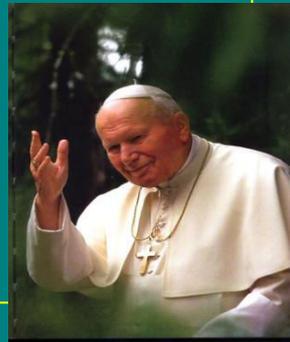
6. La ***Octogesima adveniens***, di Paolo VI del 1972 riprende l'insegnamento della *Rerum novarum*, in occasione dell'ottantesimo anniversario riflette:



- Sulla società post-industriale, e l'insufficienza delle ideologie
- Sulle sfide dell'urbanizzazione, della condizione della donna, della discriminazione
- Sul sorgere della disoccupazione, dell'emigrazione, del problema demografico e dell'influsso dei mezzi di comunicazione sociale.

7. La ***Laborem exercens*** di Giovanni Paolo II del 1981 introduce la distinzione tra:

- lavoro oggettivo, che viene trattato come merce sul mercato, in relazione ai processi di produzione e distribuzione della ricchezza
- lavoro soggettivo, esercitato dalla persona per realizzare il progetto di Dio e strumento di santificazione
- afferma che l'ordine sociale è superiore all'ordine economico

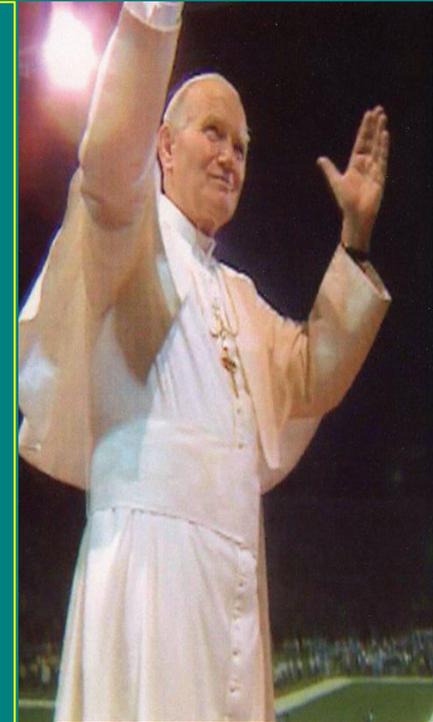


Le grandi encicliche sociali

- 8. La ***Sollecitudo rei socialis***, di **Giovanni Paolo II del 1987**, intende dare due risposte:
 - **Alla teologia della liberazione**, liberandola dalla ideologia comunista
 - **Ai sistemi comunisti** che negavano il valore sacro ed universale della libertà.

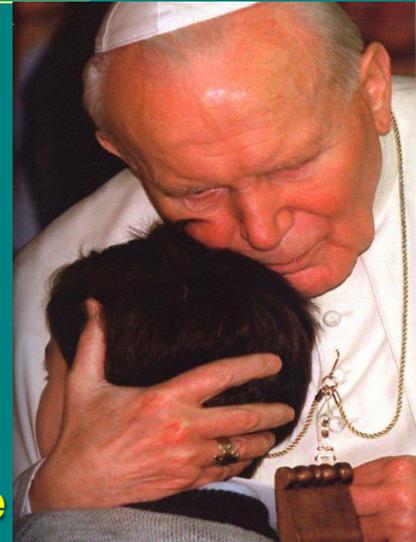
Sul piano della dottrina Sociale della Chiesa, **si verifica una vera e propria svolta, perché:**

 - **vengono condannati i sistemi che decidono dall'altro i destini degli uomini** che soffocano la creatività e le coscienze
 - **dopo due anni dall'enciclica, (1989) cade il muro di Berlino** e nel 1991 implode il sistema sovietico.



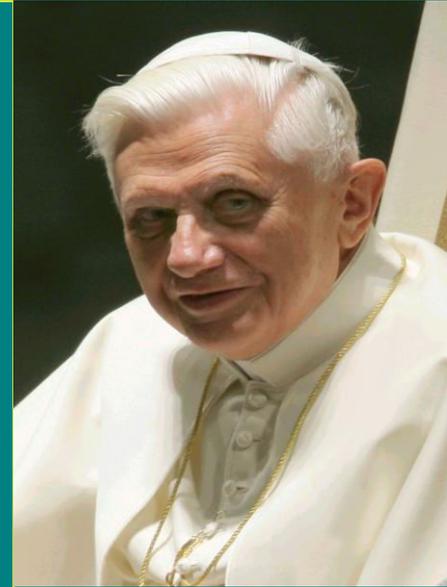
Le grandi encicliche sociali

- 9. La ***Centesimus annus*** del 1991 di Giovanni Paolo II, a cento anni dalla *Rerum nvarum*, esalta l'economia d'impresa, come via per lo sviluppo e la costruzione del bene comune, diversamente dall'economia di mercato e dall'economia capitalista.
 - Nell'economia d'impresa, l'autorità dell'imprenditore è esercitata come servizio per lo sviluppo del bene comune.
 - La persona deve rimanere al centro dei processi di sviluppo, con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità e creatività.
 - Sono enucleati i tre grandi pilastri dello sviluppo: il mercato, lo Stato, la società civile.
 - La sussidiarietà deve essere coniugata con la solidarietà, perché la solidarietà senza la sussidiarietà genera appiattimento e la sussidiarietà senza la solidarietà, genera egoismo e localismo.



Le grandi encicliche sociali

- 10 La ***Caritas in veritate*** del 2009 di **Benedetto XVI**, parla di vocazione allo sviluppo, sotto l'aspetto trascendente e teologico.
 - **Grande consonanza tra *Caritas in veritate* e *Sollicitudo rei socialis***, sui temi dello sviluppo, della solidarietà, sussidiarietà, destinazione universale dei beni, bene comune e globalizzazione.
 - **Si attenuano le differenze tra imprese profit e non profit**, perché l'approccio imprenditoriale deve valere in tutti i casi.
 - **Mercato e Stato, non sono in grado da soli di assicurare il bene comune**. Occorre una componente di **gratuità** che caratterizza il terzo settore.
 - **Attenzione allo sviluppo dei popoli e la tecnologia**, perché nella tecnica si esprime e si conferma la signoria dello spirito sulla materia.



Da questa panoramica sul magistero pontificio...

Risulta che:

- La DSC non è stata pensata come un sistema organico, ma si è formata nel tempo attraverso i numerosi interventi del Magistero sui grandi temi sociali.
- Si è venuta configurando come *strumento di autentica e rinnovata evangelizzazione*, per rispondere all'uomo "considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, cuore e coscienza, pensiero e volontà" (GS, n. 3), di fronte alle nuove interpellanze.
- Fa un *discorso globale* di evangelizzazione e di missione verso il mondo, nella fedeltà a Dio e al prossimo.
- Sta 'dentro' e non 'dopo' il Vangelo e *richiama ad una visione integrale che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini*, promuovendo, già nel mondo presente, il regno di giustizia e di pace.



Presupposti della dimensione sociale del vivere cristiano

La persona nel disegno di amore di Dio

e i diritti umani, secondo l'antropologia cristiana



**Indicazioni contenute
nelle Encicliche sociali**



La persona nel disegno di amore di Dio

- **Essere persona** ad immagine e somiglianza di Dio, comporta un **esistere in relazione**, perché Dio è relazione, è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
 - La Rivelazione propone i **punti nevralgici dell'antropologia cristiana**:
 - **la dignità e il valore inalienabile della persona umana** nel disegno di Dio
 - **la socialità, dimensione costitutiva dell'essere umano**, nel rapporto interpersonale
 - **l'agire umano** nel mondo, legato al rispetto della legge naturale
- **La salvezza** offerta da Gesù Cristo
 - **riguarda la persona in ogni sua dimensione**: individuale, sociale, spirituale, corporea
 - **è storica**, perché si realizza nel tempo
 - **è trascendente** perché si completa quando ci sarà la ricapitolazione di tutti in Cristo.

Il battezzato, reso nuova creatura, è chiamato a conformarsi a Cristo, rinnovando le sue relazioni con le altre persone, avendo la determinazione ferma e costante di impegnarsi per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo responsabili di tutti. (Cfr. SRS n. 38).

Centralità e dignità della persona umana

- Tutta la vita sociale è espressione di chi ne è la protagonista: **la persona umana.**
La Chiesa ha sempre inteso tutelarne la dignità, di fronte ad ogni tentativo di riduzione, distorsione e violazione.
 - **“L’uomo, colto nella sua concretezza storica, rappresenta il cuore e l’anima dell’insegnamento sociale cattolico”** (CA, n. 11).
 - **“Tutta la dottrina sociale si svolge, a partire dal principio che afferma l’intangibile dignità della persona umana”** (M M, n. 53).
- Seguendo la Rivelazione, la DSC evidenzia le **dimensioni della persona:**
 - **Creaturalità:** l’individuo è creato da Dio come unità di anima e corpo, **soggetto dei propri atti morali.**
 - Nella **corporeità**, la persona unifica in sé gli elementi del mondo materiale
 - Mediante la **dimensione spirituale è aperta alla trascendenza.**
 - **Unicità, razionalità e libertà:** l’individuo esiste come unico, irripetibile, capace di conoscere, autocomprendersi e autodeterminarsi.



Il principio personalista

La Chiesa vede in **ogni persona l'immagine viva di Dio** stesso (Gen 1,27).

Pertanto, **ogni individuo ha la dignità di persona**: conosce, pensa, ama, sceglie, risponde, entra in relazione con Dio, con i suoi simili, con tutte le altre creature, con se stesso.

«Il rispetto della persona umana, non può assolutamente prescindere dal rispetto di questo principio: «I singoli» devono «considerare il prossimo, nessuno escluso, come «un altro se stesso» tenendo conto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente» (C.C. C. N. 1931).

- **La persona è protagonista di tutta la vita sociale.**

La Chiesa riconosce ed afferma la **centralità della persona** e la sua **intangibile dignità**, in ogni ambito della vita sociale, riconoscendola **soggetto**, **fondamento** e **fine** di questa.



Tutte le persone sono uguali in dignità

- **L'essere ad immagine e somiglianza di Dio, è il fondamento della dignità ed uguaglianza di ogni persona umana, indipendentemente da specificità (razza, sesso, condizione sociale, cultura...).**
- **Solo il riconoscimento della dignità umana rende possibile la crescita comune e personale di tutti, assicurando:**
 - **pari opportunità tra uomo e donna** (Il “maschile” e il “femminile” determinano solo la diversità di genere tra due individui di uguale dignità.
Uomo e donna si completano a vicenda dal punto di vista fisico, psichico e ontologico
 - **uguaglianza** tra le diverse classi sociali
 - **condizioni di equità nei rapporti tra singoli** (sani e handicappati, benestanti e poveri...), **popoli** (più sviluppati e meno) e **Stati** (con più o meno risorse ed opportunità).



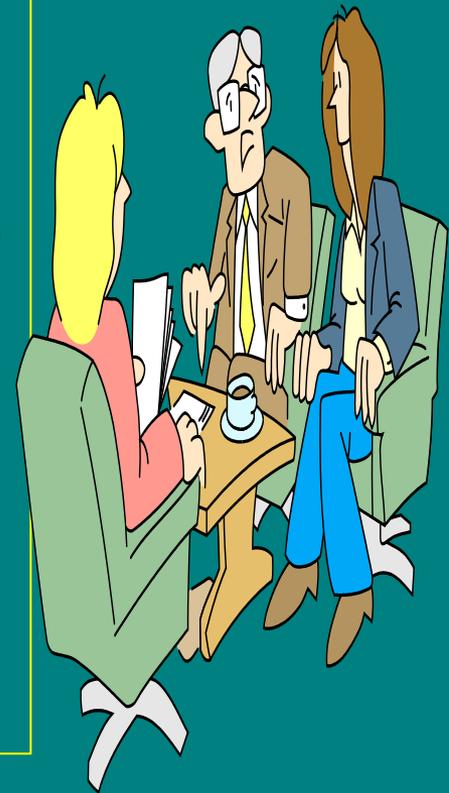
Il dovere di farsi prossimo

- «**Tutti gli uomini**, creati ad immagine dell'unico Dio e dotati di una medesima anima razionale, **hanno la stessa natura e la stessa origine**. Redenti dal sacrificio di Cristo, tutti sono chiamati a partecipare alla medesima beatitudine divina: **tutti quindi, godono di una eguale dignità trascendente**» **Pertanto il prossimo è da considerare come un altro se stesso** (Cfr. C. C. C. N. 1934).
- **Il dovere di farsi prossimo degli altri e di servirli attivamente**, diventa ancora più urgente quando costoro sono particolarmente bisognosi sotto qualsiasi aspetto. «**Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**» (Mt 25,40) (Cat. Ch. Catt. N. 1932).
La Chiesa insegna che questo dovere, comprende anche coloro che pensano o operano diversamente da noi.
L'attenzione verso l'altro, è incompatibile con l'odio verso il nemico, perché tutti membra della famiglia umana (Cfr. C. C. C. N. 1933).



Relazionalità della persona umana

- **La persona, venendo al mondo, non dispone di tutto ciò che è necessario allo sviluppo della propria vita corporale e spirituale. Ha bisogno degli altri.**
- Si notano differenze legate all'età, alle capacità, alle attitudini intellettuali e morali... Tali differenze rientrano nel piano di Dio, il quale vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno.
- **Le differenze, obbligano le persone alla condivisione e a mutui arricchimenti (Cfr; C. C. C. nn.1936-1937)**
- **Pertanto, la vita comunitaria (la dimensione sociale) è una caratteristica naturale che distingue l'essere umano dal resto delle creature.**
- **La socialità non si realizza però automaticamente.** A causa del peccato, la persona ha spinte alla chiusura individualistica e alla sopraffazione dell'altro.
- **Attraverso l'educazione al pluralismo sociale, le molteplici società sono chiamate a costituire un tessuto unitario ed armonico.**



Valore e limiti della libertà della persona

- La persona può scegliere il bene soltanto nella libertà, ma non può determinare il bene ed il male. Questo appartiene solo a Dio.
- Il retto esercizio della libertà, esige precise condizioni di ordine morale, economico, sociale, giuridico, politico e culturale.
- Pertanto, il vincolo della libertà è:
 - la verità da conoscere e accettare
 - l'altro a cui riconoscere pari dignità e diritti
 - la legge morale naturale che è legge di Dio che precede ed accomuna tutti i diritti e i doveri.



I diritti umani: fondamento e caratterizzazione

La **radice dei diritti umani**, sta nella dignità stessa di ogni essere umano ed in Dio suo creatore.

Tali diritti sono:

- **Universali**, perché presenti in tutti gli esseri umani, in tutti i luoghi, in tutti i tempi.
- **Inviolabili**, perché inerenti alla identità della persona umana e alla sua dignità.
- **Inalienabili**, perché nessuno può legittimamente privare di questi diritti un suo simile.
- **Indivisibili**, perché tutti indispensabili per la realizzazione della persona.

La **Dichiarazione universale** dei diritti dell'uomo, proclamata dalle Nazioni Unite (1948), definita "**vera pietra miliare sulla via del progresso morale dell'umanità**" (Giovanni Paolo II).

- **I diritti vanno tutelati singolarmente e nel loro insieme, in quanto implicano la soddisfazione dei beni essenziali della persona** (la vita dal concepimento al suo esito finale, la famiglia, la libertà, il lavoro, la terra, la casa, l'istruzione).
- **La libertà religiosa, fonte e sintesi di questi diritti**, intesa come diritto a vivere nella verità della propria fede ed in conformità alla trascendente dignità della persona.

Diritti e doveri

- Nella persona umana, che ne è il soggetto titolare, **il tema dei diritti** e quello dei **doveri**, si pone **in reciproca complementarietà**.
- Ciò comporta anche una **dimensione sociale**.
“Nella convivenza umana, **ogni diritto naturale** in una persona **comporta il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto** in tutte le altre persone ” (*Pacem in terris*, n. 55).
- **Quando si rivendicano dei diritti e non si ottempera ai rispettivi doveri, si compie una clamorosa contraddizione**.
“Coloro che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e distruggere con l'altra” (*Pacem in terris*, n. 55)
- **La solenne proclamazione dei diritti**, purtroppo, è frequentemente **contraddetta da una continua violazione di questi**: guerre, schiavitù, deprivazioni (casa, lavoro, assistenza sanitaria, dignità, libertà, istruzione...), abusi, aborto, bambini soldato, sfruttamento dei minori, prostituzione...
- **L'affermazione unilaterale dei diritti**, “può dar luogo ad un individualismo dove ciascuno rivendica i propri diritti, sottraendosi alla responsabilità del bene comune” (*O A*, n. 23).

II Parte



**Il magistero di Papa Francesco nell' Evangelii gaudium
La magna carta per la dimensione sociale del vivere cristiano**



**EVANGELII
GAUDIUM**
Esortazione apostolica



La gioia del Vangelo

- “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. [...] In questa *Esortazione*, desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani... e **indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni**” (EG, n. 1).
- “Il grande rischio del mondo attuale,... è una **tristezza individualistica** che scaturisce dal cuore comodo ed avaro, dalla **ricerca malata di piaceri superficiali**, dalla coscienza isolata” (EG, n. 2).
- “Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo o situazione si trovi, **a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo**... Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché **nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore**” (EG, n. 3).

FRANCESCO

*Evangelii
gaudium*




Libreria Editrice Vaticana



Gli snodi dell'*Esortazione apostolica*

- **La Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione»** (EG, n. 14).
- **“L’attività missionaria «rappresenta, ancora oggi, la *massima sfida per la Chiesa*»** (EG, n. 15).
- **La Chiesa intesa come la totalità del popolo di Dio che evangelizza** (EG, n. 17).
- **Una Chiesa “in uscita”.**
 - **“E’ vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura”** (EG, n. 23).
 - **La comunità evangelizzante... accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione... e assume la vita umana toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo** (EG, n. 24).



***L'Evangelii gaudium*, la magna carta di Papa Francesco**

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco evidenzia la **dimensione sociale dell'evangelizzazione**, a partire dalla prospettiva cristologica.

Proprio sull'esempio di Gesù che da ricco si è fatto povero per noi, **«la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fine, è questo»** (EG, n. 10).

E' necessario passare **“da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria”**, perché **“l'attività missionaria rappresenta la massima sfida per la Chiesa”** (EG, n. 15).



Chiesa nelle periferie esistenziali

La Chiesa è chiamata ad assumere un dinamismo in termini di apertura e nello stesso tempo di **uscita nelle periferie esistenziali**, avendo cura di privilegiare **“i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti»** (Lc 14,14)

“... Oggi e sempre i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo... Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli” (EG, n. 48).



La dimensione sociale dell'evangelizzazione

- ***“Vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione, precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice”*** (EG, n. 176).
- Lo stretto rapporto tra evangelizzazione e promozione umana, trova origine nel fatto che **il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana**, elevando così ogni persona al cuore stesso di Dio.
- Siccome la persona umana è relazione con i propri simili, ***“la redenzione ha un significato sociale perché Dio in Cristo, non redime solamente la persona singola, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini”*** (EG, n. 178).



Quattro importanti sottolineature chiarificatrici

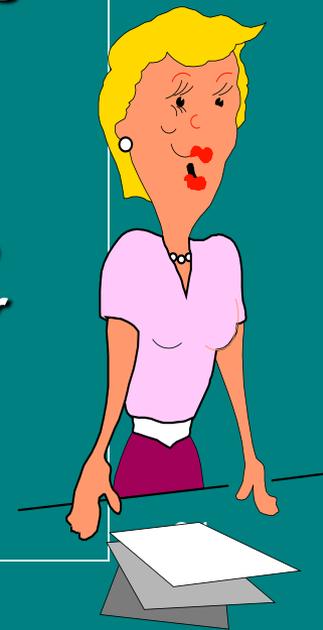
Riprendendo quanto già affermato dalla GS, Papa Francesco fa quattro sottolineature.

1. **E' diritto dei pastori di esprimersi riguardo a tutti gli aspetti della vita umana.**

“I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell’evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano” (EG, n. 182)

2. **Nessuno può esigere che venga relegata la religione nella segreta intimità delle persone.**

“Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all’ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo” (EG, n. 182).



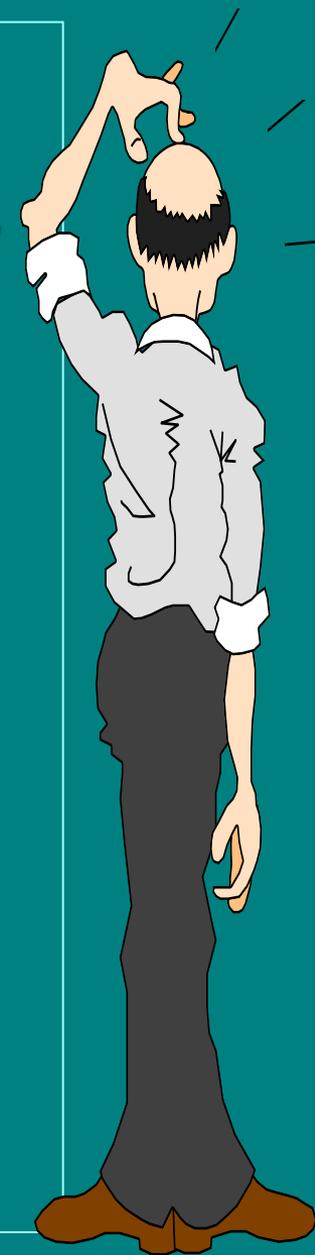
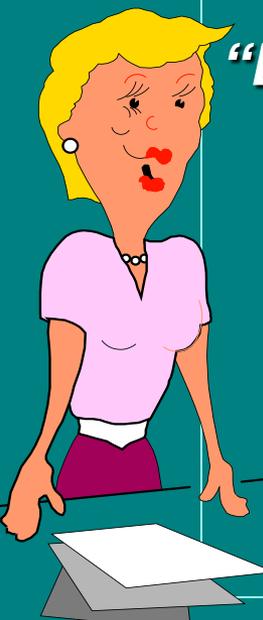
QUATTRO IMPORTANTI SOTTOLINEATURE CHIARIFICATRICI

3. Necessario impegno della Chiesa per la tutela della giustizia.

“La Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia” (EG, n. 183), ma tutti i cristiani sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore.

4. Necessità di una conversione in questa direzione.

“La conversione cristiana esige di **riconsiderare specialmente tutto ciò che concerne l’ordine sociale ed il conseguimento del bene comune**”, (EG, n. 182) perché la Chiesa dentro la storia, sia una presenza efficace in termini di prospettive e valori da promuovere e perseguire.



LE SFIDE DELLE CULTURE URBANE

- **«La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr. Ap 21, 2-4) è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. E' interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze... Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata» (EG, n. 71).**



L'inclusione sociale dei poveri



Una delle priorità che Papa Francesco ha a cuore, è **l'inclusione sociale dei poveri**.

Per evitare però ogni lettura di tipo sociologico o demagogico, afferma che **“Dalla fede in Cristo fattosi povero e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società”**.

L'impegno riguarda ogni cristiano e ogni comunità. **Questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”** (EG, m. 187).

Sottrarsi a questo impegno è rischioso in quanto, **rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto”** (EG, n. 187).



Solidarietà e destinazione universale dei beni

La funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni, è una dimensione che precede la proprietà privata.

In questa prospettiva, **“il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune”** (EG, n. 189).

Pertanto, è da ricordare che **“il pianeta è di tutta l’umanità e per tutta l’umanità, e che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo, non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità”** (EG, n. 190).

Se quindi la fame riguarda una grande parte della popolazione mondiale, due sono le cause:

**la cattiva distribuzione dei beni
e la pratica generalizzata dello spreco**

(EG, n. 191).

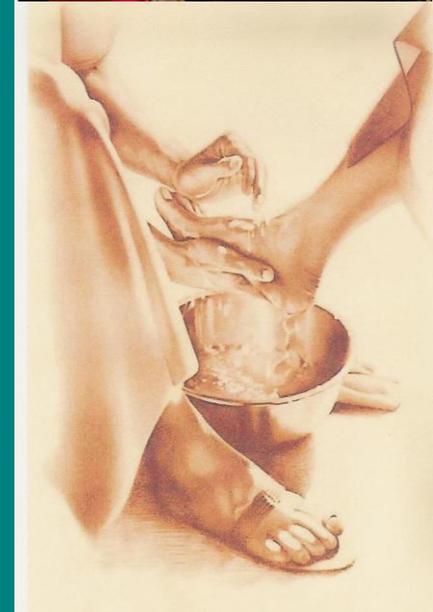
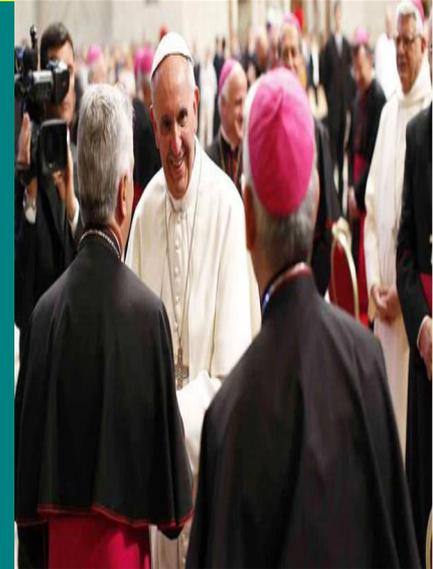


Un monito e la scelta preferenziale per i poveri

“Non preoccupiamoci unicamente di cadere in errori dottrinali, ma anche di essere fedeli a questo cammino luminoso di vita e di speranza. Perché ai difensori dell’ortodossia si rivolge a volte il rimprovero di passività, d’indulgenza o di colpevoli complicità rispetto a situazioni di ingiustizia intollerabili e verso i regimi politici che la mantengono” (EG, n. 194).

E’ necessario fare discernimento ed in questo ci aiuta la considerazione che **“nel cuore di Dio c’è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso si fece povero (2Cor 8,9)** (EG, n. 197).

Per questo, la Chiesa ha fatto l’opzione preferenziale per i poveri, che è implicita nella fede cristologica, in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà (Cf. EG, n. 198).



Aver cura della fragilità

- **“Gesù, l’evangelizzatore per eccellenza, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr. Mt 25,40).**
Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati **a prenderci cura dei più fragili della terra** (EG, n, 209).
- **“Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che dice a tutti noi: «Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9).**
Dov’è il tuo fratello schiavo?
Dov’è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l’accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato”?
- **Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti!... Molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta” (EG, n. 211).**



Quattro principi/prospettive



Per la costruzione di una società **“in pace, giustizia e fraternità”** Papa Francesco indica quattro principi:

- **“Il tempo è superiore allo spazio”** (EG, n. 222).
Il che significa **“lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati”** (EG, n. 223).
- **“L’unità prevale sul conflitto”** (EG, n. 226).
Il che vuol dire operare perché gli opposti raggiungano **“una pluriforme unità che genera nuova vita”** (EG, n. 228).
- **“La realtà è più importante dell’idea”** (EG, n. 231).
Evitare cioè che la politica e la fede siano ridotte a retorica o ideologia.
- **“Il tutto è superiore alla parte”** (EG, n. 234).
Essere capaci cioè di mettere insieme globalizzazione e localizzazione e allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti.



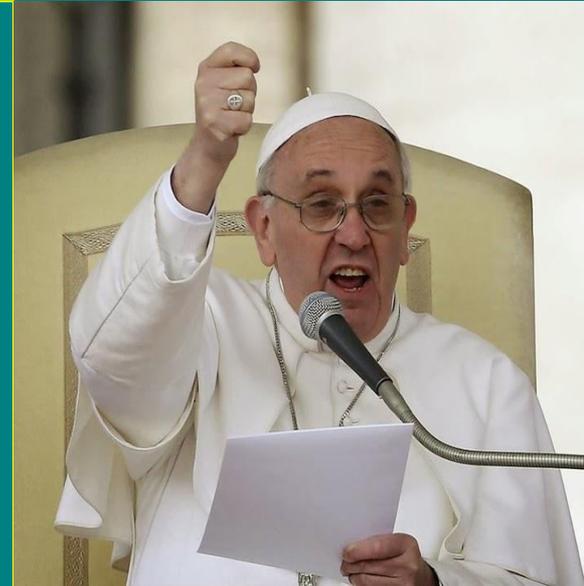
In definitiva...

“Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze.

Questa è una scusa frequente negli ambiti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. (EG, n. 201).

“Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità... correrà il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi.

Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale” (EG, n. 207).



Terza Parte

I principi ordinatori della società



I principi della dottrina sociale della Chiesa

- **Identificazione, fondamento e carattere** dei principi della dottrina sociale della Chiesa
 - Sono tre : solidarietà, sussidiarietà e bene comune,
 - Hanno fondamento nella dignità della persona umana
 - Costituiscono i cardini dell'insegnamento sociale cattolico e della vita sociale
 - Hanno un carattere generale e fondamentale, perché riguardano la realtà sociale nel suo complesso .
- **Origine**

Scaturiscono dall'incontro del messaggio evangelico e delle sue esigenze, con i problemi derivanti dalla vita della società.
- **Significato.**

Hanno significato morale e richiamano i principi ordinatori della vita sociale.

Costituiscono nel loro insieme il **primo parametro di riferimento per ogni coscienza**, in modo da agire in piena corresponsabilità.

Il principio di *solidarietà*

1. La solidarietà è il primo dei tre *principi ordinatori della società*.

- **Esprime la disponibilità a spendersi per il bene dell'altro** e a provvedere alla crescita comune, al di là di ogni individualismo e particolarismo.
- **E' il principio** in base al quale, le *“strutture di peccato”* che dominano i rapporti tra le persone ed i popoli, vengono **trasformate in “strutture di solidarietà”**, mediante ordinamenti, leggi e regole del mercato.
- **Evidenzia l'intrinseco rapporto e l'interdipendenza della persona umana con gli altri simili**, partendo dall'uguaglianza di tutti in dignità e diritti.
- **Quando viene meno, si verificano le diverse forme di disuguaglianza.**

2. La solidarietà come virtù morale,

- **“non è un sentimento di vaga compassione, o di un superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la *determinazione ferma e perseverante* di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”** (SRS n. 38).
- **Comporta la consapevolezza di essere debitori, nei confronti della società entro la quale si è inseriti, di quelle condizioni che rendono vivibile l'umana esistenza.**

Principio di *sussidiarietà*

- **Origine**

La sussidiarietà è tra le più costanti direttive della dottrina sociale della Chiesa, fin dalla **Rerum novarum** (Cf. *Rerum novarum*, nn. 101-102. 123).

Nella **QA**, il principio di sussidiarietà è indicato come **principio importantissimo della “filosofia sociale”, per tutelare e promuovere le espressioni originarie della società** (famiglia, gruppi, associazioni, realtà territoriali...).

- **Significato e definizione**

Tutte le società di ordine superiore, devono porsi in atteggiamento di sostegno, (*susidium*), promozione e sviluppo, rispetto alle minori. Come anche, i corpi sociali intermedi, possono adeguatamente svolgere le funzioni che loro competono, senza doverle cedere ad altre aggregazioni sociali di livello superiore.

- **Indicazioni**

Il principio di sussidiarietà **protegge le persone dagli abusi dei soggetti sociali superiori** e sollecita questi ultimi ad aiutare i singoli individui e i corpi intermedi a sviluppare i loro compiti.

La partecipazione

- La **partecipazione** è la caratteristica conseguenza della sussidiarietà.
Si esprime in una serie di attività attraverso le quali **il cittadino** come singolo, o in associazione con altri, direttamente o attraverso rappresentanti, **contribuisce alla vita economica, politica e sociale, della collettività** a cui appartiene.
- **Va favorita:**
 - **la partecipazione soprattutto dei più svantaggiati**
 - **l'alternanza** dei dirigenti politici per evitare che si instaurino privilegi
 - è necessaria una **forte tensione morale**, perché la gestione della vita pubblica sia il frutto della corresponsabilità di ognuno nei confronti del bene comune.



Il principio del *bene comune* 1

- **Significato ed implicazioni**

Il principio del bene comune è radicato contemporaneamente nella persona e nella società.

Per la comprensione di questo principio, è utile far riferimento **all'analogia dell'organismo.**

- **Platone** spiega lo stato come un corpo che ha capo e membra.

- **S. Tommaso**: La società è come un corpo (S. Tom. I-II, 81).

- **S. Paolo** ha applicato l'analogia dell'organismo anche alla Chiesa (1Cor 12, 12-30; Rom 12, 4-8; Ef 5, 22-33).

- **Il bene comune** consiste:

- nel **permettere ad ogni singolo ed alla società insieme, di tendere allo scopo loro fissato da Dio.**

- E' il bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, in quanto la persona non si realizza se non **"con" e "per" gli altri.**

- **impegna tutti i membri della società**, secondo le proprie responsabilità e competenze.

- **Anche allo Stato**, oltre che alle singole persone, **compete la responsabilità di conseguire il bene comune, armonizzando con giustizia i diversi interessi settoriali.**

Il principio del *bene comune* 2

Destinazione universale dei beni

- Tra le implicanze del bene comune, assume rilievo il principio della destinazione universale dei beni. “Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto, all’uso di tutti gli uomini e popoli, sicchè i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità” (GS n. 69).
- **Il principio dell’uso comune dei beni, è il «primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale»** (Le n. 19).
- **Destinazione universale dei beni e proprietà privata**
L’insegnamento sociale della Chiesa indica la **funzione sociale di qualsiasi forma di proprietà privata**. “*La proprietà privata è, nella sua essenza, solo uno strumento per il rispetto del principio della destinazione universale dei beni, e quindi, in ultima analisi, non un fine ma un mezzo*” (Pp n. 22-23).
- **Destinazione universale dei beni e opzione preferenziale dei poveri**
La miseria umana è il segno evidente della ingiusta distribuzione dei beni della terra. I poveri sono a noi affidati e alla fine saremo giudicati su questa responsabilità (Mt 25, 31-46).

Rapporto tra **PRINCIPI** e **VALORI**

La **DSC** oltre ai principi regolatori della società, **indica** anche **quattro valori fondamentali** su cui si basa la convivenza tra gli esseri umani. La “*Pacem in terris*” richiama questi quattro valori.

1. **La verità**

La convivenza all’interno di una comunità è ordinata e feconda, quando si fonda sulla **verità libera da visioni relative**.

Il nostro tempo richiede un’intensa attività educativa, affinché **la ricerca della verità sia promossa in ogni ambito e prevalga su ogni tentativo di relativizzarne le esigenze** (Cf. GS, 16) .

E’ una questione che investe il mondo della comunicazione, dell’economia, della politica, perché ci sia trasparenza ed onestà.

2. **La libertà**

E’ un **diritto** ed un’**esigenza** inseparabile dalla dignità della persona nel realizzare la propria vocazione (Cf. C.C,C. N. 1738). **“Consiste nella capacità di disporre di sé in vista dell’autentico bene, entro l’orizzonte del bene comune universale”** (*Pacem in terris*, 41 - 42).

Rapporto tra **PRINCIPI** e **VALORI**

3. **La giustizia**

Consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.

Dal punto di vista **soggettivo**, si traduce nel riconoscere l'altro come persona;

dal punto di vista **oggettivo**, costituisce il criterio determinante della moralità nell'ambito inter-soggettivo e sociale.

4. **L'amore/solidarietà**

I valori della verità, della giustizia, della libertà, nascono e si sviluppano dalla sorgente interiore dell'amore.

E' l'amore che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui e rende sempre più intensa la sollecitudine per tutto ciò che riguarda il bene degli altri.
(Cf. Pacem in terris, 55).

La carità presuppone e trascende la giustizia: quest'ultima deve trovare il suo completamento nella carità.



In conclusione...

- **Verità**
- **Libertà**
- **Giustizia**
- **Solidarietà**

**Sono i pilastri che garantiscono
il conseguimento del bene comune
all'interno del contesto sociale**



Le caratterizzazioni della DSC

La DSC, che trova il suo **fondamento** essenziale nella **Rivelazione** e nella **Tradizione**, rappresenta **lo sforzo della Chiesa in risposta ai problemi specifici del mondo moderno**, confrontandosi con le grandi correnti di pensiero occidentale: **marxismo** e **liberalismo**.

Si basa su **12 punti nodali**:

▪ 1. Centralità della persona

- La DSC pone al centro la persona nella sua dignità ed integrità, portatrice di diritti e di doveri da difendere ed esercitare.

Valendosi degli apporti delle scienze e della filosofia, si propone di assistere l'uomo nel cammino della salvezza (Cf. CA, n. 54).

▪ 2. Etica del lavoro ed esigenza di partecipazione

- Il lavoratore, soggetto del lavoro, non è solo un fattore di produzione; è una persona umana che può mettere a servizio dell'impresa quanto le è di peculiare: razionalità e creatività. Attorno al lavoro, che è un bene per l'uomo, è sorta tutta la questione sociale (Cf. LE, nn. 8 e 9).



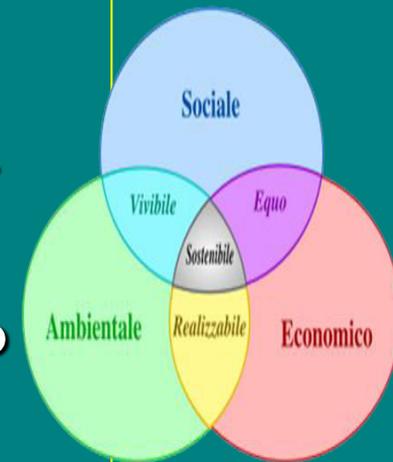
Le caratterizzazioni della DSC

▪ 3. Valore della proprietà e destinazione universale dei beni

- A fronte del socialismo e degli eccessi del capitalismo liberale, la DSC richiama la funzione sociale della proprietà, finalizzata al bene comune e vincolata all'obbligo di condividere i propri beni (Cf. QA, nn. 45-46).

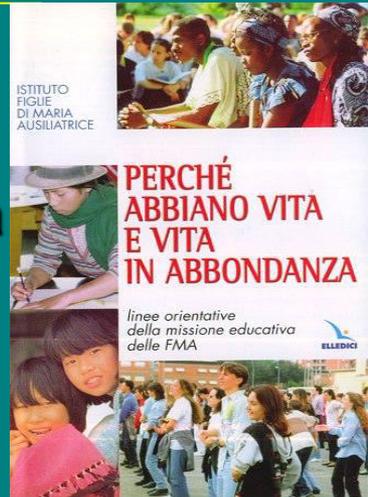
▪ 4. Nuovo concetto di sviluppo

- La GS supera una concezione esclusivamente tecnica di sviluppo concepito come crescita economica e ne sottolinea la dimensione morale. “Il fine ultimo e fondamentale di tale sviluppo, non consiste nel solo aumento di beni produttivi né nella sola ricerca del profitto e del predominio economico, bensì nel servizio dell'uomo integralmente considerato, tenendo cioè conto delle sue necessità di ordine materiale e delle sue esigenze per la vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa.” (GS, n. 64)



Le caratterizzazioni della DSC

- **5. Impegno e missione nella dimensione pastorale**
 - La DSC nasce e si sviluppa in forza di una preoccupazione tipicamente pastorale, come precisa la RN, *“a bene della Chiesa e come salvezza”*. Per la fede cristiana, non si dà dimensione religiosa che non sia dimensione etica e sociale, coinvolgimento nella costruzione della società nuova.
- **6. Promozione della giustizia, parte integrante dell’evangelizzazione**
 - La trasformazione delle strutture della società è dimensione costitutiva della Chiesa, senza esserne l’unica.
“L’azione in favore della giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo si presenta come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni oppressione (Sino dei Vescovi 1971).



Le caratterizzazioni della DSC

▪ 7. Opzione preferenziale per i poveri

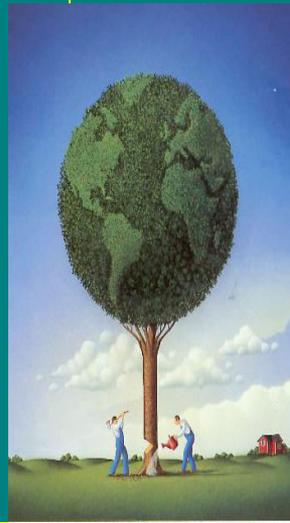
- L'attenzione alla persona nella sua totalità, non può prescindere da una scelta preferenziale: i poveri, componente imprescindibile dell'impegno dei cristiani.

“Come Cristo è stato inviato dal Padre ‘per annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore spezzato’ (Lc 4,18), ‘a cercare e salvare ciò che era perduto’ (Lc 19,10),

così pure la Chiesa è chiamata a circondare di cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore” (LG, n. 8; 8/b).

▪ 8. Valenza profetica della DCS

- La DSC non si configura semplicemente come elaborazione ed interpretazione delle realtà sociali, ma orienta alla loro concreta edificazione alla luce degli insegnamenti evangelici. Per questo, ha una valenza non solo etica, ma profetica. “E' l'incontro della verità con la vita, in senso orientativo e progettuale” (K. Wojtyła 1978), indicando i nuovi cieli e la nuova terra.



Le caratterizzazioni della DSC

9. Aderenza alla concretezza storica, dentro la relazionalità sociale

- **Alla persona, colta nella concretezza storica e relazionale, vengono riproposti i principi sempre validi da attuare nella dimensione sociale.**

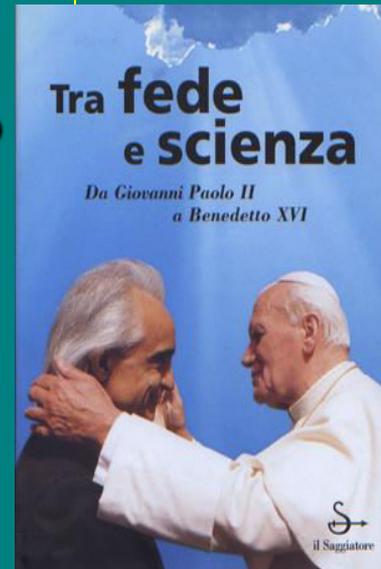


10. Fede e ragione, le due vie conoscitive della DSC

- **La dottrina sociale è un conoscere illuminato dalla fede.**

Questo conoscere non esclude il ruolo della ragione, ma poiché il mistero di Cristo illumina il mistero dell'uomo, la ragione dà pienezza di senso alla comprensione della dignità umana e delle esigenze morali che la tutelano.

Per questo, la DSC entra in dialogo con le varie discipline che si occupano dell'uomo (Cf. CA, n. 59).



Le caratterizzazioni della DSC

11. Promuovere una società riconciliata nella giustizia e nell'amore

- Nella società sono in gioco la dignità, i diritti della persona e la pace, nelle relazioni tra persone e tra comunità di persone.

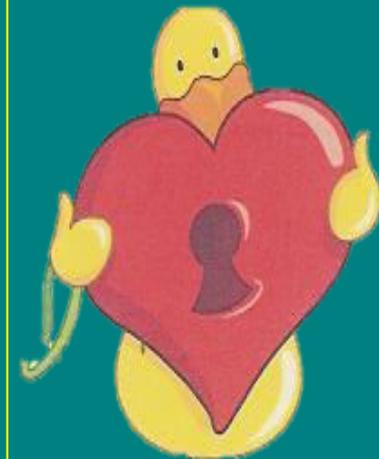
Con la dottrina sociale, la Chiesa promuove la qualità del vissuto sociale e delle relazioni di giustizia e di amore che lo caratterizzano.

Ma anche denuncia le forme di ingiustizia, di violenza e sopruso che vengono perpetrate (Cf. GS, n. 25).

12. Nel segno della continuità e del rinnovamento

- Continuità di un insegnamento che si richiama ai valori universali che derivano dalla Rivelazione, con l'attenzione agli eventi della storia che chiedono capacità di rinnovamento.

La fermezza nei principi, non ne fa un sistema di insegnamento rigido, ma un Magistero in grado di aprirsi alle cose nuove (Cf. SRS, n. 3).



III Parte

Un umanesimo integrale e solidale

in una società complessa ed in continuo cambiamento

**Cosa si intende
per umanesimo
integrale e solidale?**



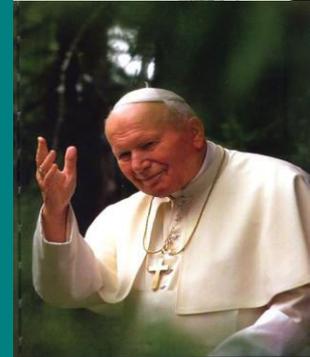
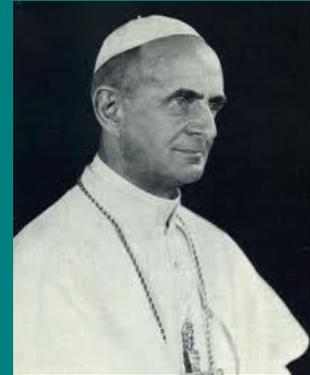
Una società complessa ed in continuo cambiamento

- **La società odierna è esposta a grandi conflitti,**
in quanto
 - contrassegnata da **multiculturalità, multireligiosità e globalizzazione** e pervasa da **agnosticismo** e crescente **indifferentismo etico e religioso**;
 - vi **prevalgono i poteri forti della dell'economia e della finanza** ed è indebolita la dignità della persona e della democrazia;
 - **la fine delle ideologie collettivistiche, lascia lo spazio ad un umanesimo di basso profilo,** per il quale l'aspetto economico ha la preminenza su ogni altro valore.



Un umanesimo secondo il disegno di Dio

- «**La Chiesa**, segno dell'amore di Dio nella storia, **intende proporre un umanesimo all'altezza del disegno di amore di Dio, un umanesimo integrale e solidale**, capace di animare un nuovo ordine sociale, economico e **politico, fondato sulla dignità e sulla libertà di ogni persona umana**, da attuare nella pace, nella giustizia e nella solidarietà» (GS 30).
- **E' soprattutto Paolo VI a parlare di nuovo umanesimo** con riferimento ad una società mondiale pacifica, capace di conseguire uno **sviluppo solidale, comunitario, aperto alla trascendenza. La civiltà dell'amore.**
- **Giovanni Polo II** nelle encicliche *Redemptor hominis* e *Redemptoris missio*, **promuove un umanesimo relazionale e comunitario** sia in senso **orizzontale** (verso l'uomo) che **verticale** in una prospettiva trinitaria.
- **Benedetto XVI°** nella *Caritas in veritate* afferma che **non è sufficiente uno sviluppo solo economico**, ma bisogna che sia **vero ed integrale.**



Educare per far crescere un nuovo umanesimo

- Il **Compendio della dottrina sociale della Chiesa**, strumento che raccoglie la DSC per educare le persone nella prospettiva della civiltà dell'amore, indica il **nuovo umanesimo**
 - come **vocazione universale per ogni persona** creata ad immagine di Dio
 - come **vera prospettiva di futuro** per l'umanità, secondo le esigenze evangeliche
 - come **valore necessario** da attuare **in ogni epoca**, perchè aiuti le persone ad essere se stesse e a realizzare la loro grandezza originaria.



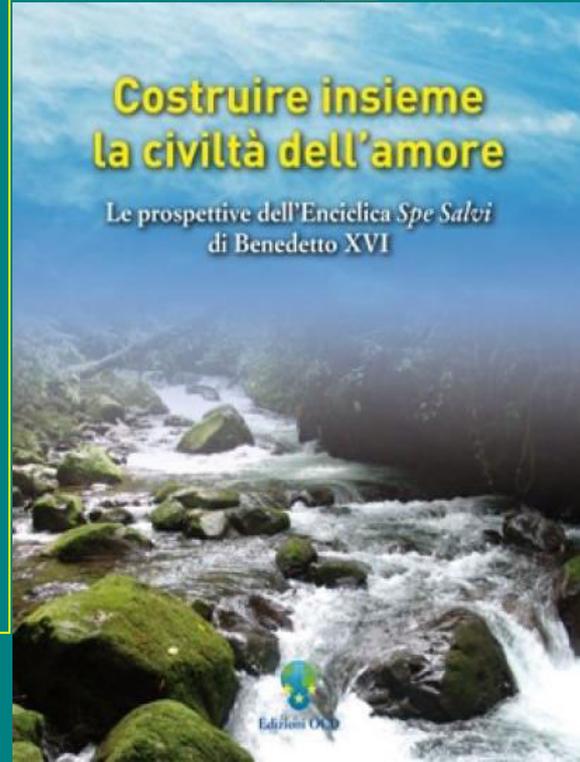
La civiltà dell'amore: utopia o possibilità?

- In un mondo che fa professione di **scetticismo**, **l'umanesimo integrale e solidale, aperto alla Trascendenza, come proposto dalla DSC, è possibile?**
- Secondo l'antropologia cristiana, **un nuovo umanesimo è possibile**, per il fatto che, nonostante la fragilità, **ogni essere umano è persona capace di vero, di bene e di Dio.**
- L'essere stati **creati ad immagine e somiglianza di Dio**, è ciò che **costituisce il fondamento della dignità umana** e rende possibile il proprio e l'altrui bene, la fraternità e la cooperazione.



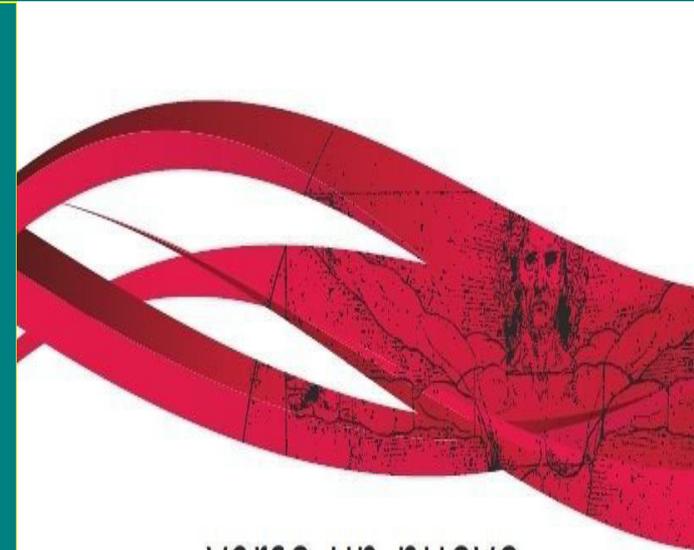
**Costruire insieme
la civiltà dell'amore**

Le prospettive dell'Enciclica *Spe Salvi*
di Benedetto XVI



I presupposti per un nuovo umanesimo

- **L'umanesimo integrale** non è utopia, ma **la prospettiva di una civiltà**, in cui:
 - **la persona è al centro**, come soggetto su cui Dio ha un progetto unico, originale, irripetibile da realizzare;
 - **la società civile ha il primato sull'economia e sulla politica**, sempre a **servizio del bene della persona**;
 - **il principio di sussidiarietà**, è il criterio che permette ai corpi intermedi di esprimersi al meglio.



verso un nuovo.
umanesimo

economia
e sostenibilità sociale
**con la persona
al centro**

I presupposti per un nuovo umanesimo

Per la realizzazione di un vero umanesimo, sono presupposti necessari:

- La **trascendenza orizzontale**, cioè il rispetto, l'apertura ed il coinvolgimento di ogni persona, che porta a costruire la comunità politica;
- la **trascendenza verticale**, ossia l'**apertura a Dio**, datore e fonte di ogni bene, che si traduce nell'**adesione alla religione**.



I presupposti per un nuovo umanesimo

- E' necessario inoltre intercettare e rafforzare i **germi di bene** seminati nella storia.
- In questo modo si contribuisce alla **civiltà dell'amore** che offre un **anticipo della realtà di comunione con il Dio trinitario** e apre un orizzonte di speranza nel tempo.
- E' questo il compito del **cristiano: dare il proprio apporto, per tenere aperta questa prospettiva** nell'oggi della storia.



I nuovi cieli
e la nuova terra

Scelte importanti, presupposto per un nuovo umanesimo

- Il concetto di quarta rivoluzione industriale
- L'industria 4.0

Finora, le rivoluzioni industriali del mondo occidentale sono state tre: nel 1784....

- L'economia circolare
- Intelligenza artificiale

Per concludere...

**Promuovere un umanesimo
integrale e solidale
dipendente anche da te**

**E' una responsabilità che ti riguarda,
per animare la comunità e il territorio
a rendere possibile la civiltà dell'amore**

